

LA DEONTOLOGIA DELL'AVVOCATO DI FAMIGLIA

Venezia - 12 dicembre 2014

Avv. Giulia Facchini

Direttivo Nazionale CamMiNo - Foro di Torino

*“L'avvocato familiarista ed il suo cliente. Una
relazione complessa tra diritto, psicologia e
deontologia”*

Prima premessa: CHE COSA E' LA DEONTOLOGIA?

«La deontologia è stata definita come "*morale speciale*", cioè un'etica professionale che impone o vieta comportamenti che per la generalità dei cittadini sono facoltativi o consentiti». (Avv. Paola de Benedetti relazione corso Ordine Avvocati Torino 2004).

Come si declina la deontologia per le varie branche del diritto?

- **il penalista:** svolge una **difesa adesiva** all'interesse del cliente per contrastare la pretesa punitiva dello Stato;
- **il civilista:** difende il proprio cliente dalla contraria pretesa di un altro soggetto nei limiti consentiti dalla legge sostanziale (possiamo chiamarla "**difesa equa**" ispirata ai principi del "***neminem ledere et suum cuique tribuere***"); (De Benedetti citata)

Come si declina la deontologia per le varie branche del diritto?

- **Mentre il familiarista:** è chiamato a **concorrere** nella realizzazione degli scopi voluti dalla legge, **cioè di una società ordinata in cui gli interessi della parte debole e dei minori risultino comunque protetti**. (De Benedetti citata).
- Se avremo il tempo in chiusura diremo dirò due parole in proposito sulla negoziazione assistita.

Seconda premessa: **NELLE CAUSE DI FAMIGLIA PROFONDA INTERCONNESSIONE TRA PSICOLOGIA E DIRITTO**

Come evidenziato da Gulotta (1982), il processo di separazione personale e di divorzio è, nella materia civile, uno dei campi in cui strettissimo è il legame tra psicologia e diritto, poiché l'avvocato si trova a dover affrontare dei rapporti in cui gli aspetti puramente legali sono solitamente minoritari rispetto a quelli psicologici ed interpersonali.

Terza premessa: LE CAUSE DI FAMIGLIA **NON DEVONO ESSERE STRAVINTE**

“Nelle cause in materia di persone e di famiglia si opera su una rete di rapporti tale per cui la pretesa della parte tutelata può incidere sulle pretese o sulle aspettative di altri soggetti non rappresentati in giudizio, ma destinatari delle decisioni giurisdizionali (minori, incapaci legali);

inoltre nelle cause in materia di famiglia non si può prescindere dalla considerazione degli effetti pratici della decisione, cioè dell'impatto della sentenza su una realtà che ne verrà modificata” (De Benedetti citata)

Terza premessa: LE CAUSE DI FAMIGLIA NON DEVONO ESSERE STRAVINTE (E FORSE NEPPURE VINTE?)

“L’avvocato familiarista si trova dunque a riempire di significati particolari le norme deontologiche: **il suo compito è quello di condurre il cliente a una soluzione "possibile", non necessariamente la migliore in senso assoluto per lui;** (De Benedetti citata)

Terza premessa: LE CAUSE DI FAMIGLIA NON DEVONO ESSERE STRAVINTE (E FORSE NEPPURE VINTE?)

Il compito dell'avvocato è di non coltivare gli elementi di conflitto, di non mirare a stravincere, perché la frustrazione del coniuge o del genitore perdente non è risarcibile, ma neppure risarcitoria". (De Benedetti citata)

PERO' NON BUONISMO BECERO

**...attenzione al buonismo becero ...
quello che in nome della “mistica
della consensuale” copre il fuoco
ma non lo spegne e fa si che si
riattizzi più tardi con danni peggiori
del primo incendio perché nel
frattempo ha lavorato nella mente e
nel cuore delle persone scavando
caverne spesso poi incolmabili.**

AGF

AVVOCATO GIULIA FACCHINI
Studio Legale



A MONTE DELLA
DEONTOLOGIA:
LA RELAZIONE TRA
L'AVVOCATO FAMILIARISTA E
IL SUO CLIENTE NELLE CAUSE
DI DISGREGAZIONE DELLA
COPPIA



AVVOCATO GIULIA FACCHINI
Studio Legale



LA RELAZIONE AVVOCATO FAMILIARISTA CLIENTE

Sappiamo tutti, per esperienza quotidiana, che una buona interazione professionale con il nostro assistito, ci consente di fare un buon lavoro sul piano giuridico mentre una relazione interpersonale col cliente difficile o faticosa rende il piano giuridico molto più difficile da gestire.

LA RELAZIONE AVVOCATO FAMILIARISTA CLIENTE

Sappiamo anche che le nostre capacità e l'esperienza che acquisiamo negli anni ci permettono, quasi istintivamente, di sapere come gestire le diverse categorie di clienti, ma non mi risulta che in alcun paese ci siano studi o riflessioni scientifiche su cosa accada realmente nell'interazione tra noi e il nostro assistito, mentre, come è stato osservato (Dionisio 1996) **la relazione del cliente con noi è molto simile a quella del paziente con l'analista, è fatta cioè di transfert e relativo controtransfert.**

PREMESSA: LA RELAZIONE AVVOCATO FAMILIARISTA CLIENTE

Volendo capire come si sviluppa la relazione tra noi ed il nostro cliente ho messo in google la seguente frase:

“La relazione tra l’avvocato familiarista ed il suo cliente”, e ripetendo la ricerca in inglese, francese e spagnolo, ho trovato del materiale che non è ampio ma è comunque utile ad una prima riflessione.

AGF

AVVOCATO GIULIA FACCHINI
Studio Legale



LA RELAZIONE AVVOCATO FAMILIARISTA CLIENTE UN APPROCCIO FRANCESE

SUL “**BLOG DE LA FAMILLE ET DU DIVORCE**” gestito da una collega francese si legge:

*“**Communication avocat/client** La relation client/avocat n'est pas toujours facile car, outre le problème de communication inhérent à toute relation humaine, s'ajoutent plusieurs difficultés.*

Tout d'abord le droit est précis et a son propre langage, parfois difficile à éviter. Tribunal, audience, délibéré, requête, assignation, jurisprudence ... et j'essaie, dans mes consultations de les éviter ou de les expliciter, mais ils sont obligatoires dans les écrits.

DA QUI UN CONSIGLIO AL PUBBLICO DEI CLIENTI

N'hésitez pas à demander à votre avocat d'expliquer ce que veut dire tel ou tel terme”.

12/12/2014

Avv. Giulia Facchini

LA RELAZIONE AVVOCATO FAMILIARISTA CLIENTE UN APPROCCIO FRANCESE

Prosegue la collega:

“La seconde difficulté tient à la télévision et ses multiples feuilletons judiciaires américains. Chacun ou presque a eut l'occasion de voir un procès américain et son déroulement télévisé ... C'est ainsi que lors d'un entretien, alors que j'expliquais au client le déroulement de l'audience de conciliation de divorce, il m'a demandé pourquoi je ne lui parlais pas du jury ... ”

DA QUI IL SUGGERIMENTO “Rappelez vous que le système judiciaire est différent dans chaque pays, et demandez à votre avocat de vous expliquer le déroulement de la procédure”. (NON SEMPRE E' ARGOMENTO FACILE VISTE LE CONTINUE RIFORME E LE PRASSI PIU VARIEGATE)

LA RELAZIONE AVVOCATO FAMILIARISTA CLIENTE UN APPROCCIO FRANCESE

E ANCORA

“Le troisième problème concerne ce que j'appelle "le conseil du meilleur ami". Quand on est touché par un problème personnel, on en parle souvent à un ou une amie proche. Et là, gare aux conseils mal digérés ou obsolètes. Car cette personne a divorcé il y a dix ans, ou l'un de ses amis a divorcé et elle va donc prodiguer ses conseils, qui sont souvent inadaptés voire parfaitement incongrus car il est du juridique comme du médical, les conseils des professionnels sont irremplaçables.”

DA QUI LA COLLEGA SUGGERISCE AI SUOI LETTORI

En cas de souci, allez consulter un spécialiste, votre avocat, il saura vous donner des conseils adaptés à votre situation

LA RELAZIONE AVVOCATO FAMILIARISTA CLIENTE UN APPROCCIO FRANCESE

**A QUESTO PUNTO EMERGE PERO' IL PROBLEMA VERO; SCRIVE
INFATTI LA COLLEGA:**

“Mais le plus grand écueil n'est pas technique, il est humain et particulièrement fort en droit de la famille.

Lorsqu'un client arrive à mon cabinet avec un problème de droit de la famille, il est nécessairement stressé, perturbé par ce problème qui touche à ses sentiments, à sa famille, à toute sa vie parfois.

Il n'est pas possible de parler sereinement de ces choses, elles sont trop proches, trop sensibles”.

LA RELAZIONE AVVOCATO FAMILIARISTA CLIENTE UN APPROCCIO FRANCESE

E PROSEGUE OSSERVANDO:

“Il vient avec un problème humain auquel je dois trouver une solution juridique. Il arrive fréquemment avec une idée précise, souvent fausse: "mon mari m'a dit", "c'est moi qui ai tout payé donc tout est à moi", "le bail est à mon nom il n'a qu'à partir“

... ou un désir absolu pour lequel il souhaite que nous trouvions une solution "je ne veux pas qu'elle quitte la région", "je refuse de divorcer, je n'ai rien à me reprocher", "je refuse toute prestation compensatoire", "je refuse le test ADN", "je veux la moitié de son salaire"..."

LA RELAZIONE AVVOCATO FAMILIARISTA CLIENTE UN APPROCCIO FRANCESE

DI FRONTE A QUESTI DOLORI E PREOCCUPAZIONI LA COLLEGA COSI' SCRIVE:

Je l'écoute, je fais le point avec lui de la réalité objective de la situation de la famille et je commence alors à lui expliquer ce que la loi prévoit, les alternatives possibles en attirant son attention sur les risques s'il veut maintenir une position difficile.

AGF

AVVOCATO GIULIA FACCHINI
Studio Legale



LA RELAZIONE AVVOCATO FAMILIARISTA CLIENTE UN APPROCCIO FRANCESE

**E OTTIENE SPESSO QUESTA REAZIONE CHE CIASCUNO
DI NOI PUO' CERTAMENTE CONFERMARE PER LA SUA
ESPERIENZA LAVORATIVA**

“Ce que je dis le choque nécessairement, parfois beaucoup, et il a du mal à admettre que ce soit vrai. Qu'il ait le sentiment d'une grande injustice ou au contraire qu'il soit heureusement surpris de ses droits, il va même parfois ne pas "entendre" ce qui lui est dit, même si c'est dit à plusieurs reprises, voire écrit”.

12/12/2014

Avv. Giulia Facchini



AVVOCATO GIULIA FACCHINI
Studio Legale



LA RELAZIONE AVVOCATO FAMILIARISTA CLIENTE UN APPROCCIO FRANCESE

E A QUESTO PUNTO LA COLLEGA FRANCESE, CHE UTILIZZIAMO COME PARADIGMA DI CIO' CHE ACCADE A NOI, CHE SIAMO PROFESSIONISTI DEL DIRITTO E NON DELLA PSICHE, SI METTE SULLA DIFENSIVA RISPETTO AL FATTO CHE IL CLIENTE NON VUOLE (O IN QUEL MOMENTO NON E' IN GRADO) DI CAPIRE COSA LEI GLI DICE E RIPORTA IL PROBLEMA SUL PIANO DI REALTA' E SUL BINARIO GIURIDICO E SCRIVE:

LA RELAZIONE AVVOCATO FAMILIARISTA CLIENTE UN APPROCCIO FRANCESE

“Les relations avocats/clients étant basées sur la confiance, on ne peut systématiquement tout écrire, tout retranscrire de nos conversations téléphoniques, au cabinet, ou même du déroulé de l'audience.

Bien sur lorsque je sens qu'un client n'entend pas un point important, j'attire son attention et le lui écris à plusieurs reprises mais cela ne suffit pas toujours. La difficulté tient ici à l'humain et à sa capacité infinie à ne pas entendre ce qui le fait trop souffrir ou va contre ses croyances”.

L'AVVOCATO SI TROVA QUINDI IN DIFFICOLTÀ'

Quando il cliente non ci ascolta, fa finta di non capirci, va per la sua strada, **non segue la linea difensiva che insieme abbiamo tracciato ci mette in seria difficoltà**, perché se non decidiamo di dismettere il mandato ci troveremo ad essere responsabili professionalmente di conseguenze che non abbiamo gestito noi ... **ed anzi il cliente tenderà ad addossarci la responsabilità delle sue scelte sbagliate e delle inevitabili conseguenze negative.**

Vedremo più oltre quindi come la eventuale collaborazione con uno psicologo potrà aiutarci in questi casi.

LA RELAZIONE AVVOCATO FAMILIARISTA CLIENTE UN APPROCCIO AMERICANO

SIMILE MA STRAORDINARIAMENTE PIU' PRAGMATICO E' L'APPROCCIO DI UNA COLLEGA DEL NORTH CAROLINA, LA QUALE SUL SITO DEL SUO STUDIO PUBBLICA UN PARAGRAFO INTITOLATO:

“How To Work With Your Divorce Lawyer- The Divorce Lawyer - Client Communication: Realistic and Unrealistic Expectations”

LA RELAZIONE AVVOCATO FAMILIARISTA CLIENTE UN APPROCCIO AMERICANO

LA COLLEGA, CHE ASSUMIAMO COME PARADIGMA DI UN APPROCCIO PROFESSIONALE COSI' ESORDISCE:

*“Now that you have retained a **divorce lawyer** and likely paid her or him a large amount of money – you may have questions: **What is your role in your own case? How will you and your lawyer communicate? How will you and your lawyer work together effectively?***

Too often, the relationship between a divorce client and his or her divorce lawyer becomes a struggle”

LA RELAZIONE AVVOCATO FAMILIARISTA CLIENTE UN APPROCCIO AMERICANO

DA QUI LE ISTRUZIONI

“ Here are three rules that will help make you and your divorce lawyer avoid unrealistic expectations and develop effective lawyer - client communications as you go through the divorce process together.

VEDIAMO QUINDI IL DECALOGO DEL RAPPORTO
TRA L'AVVOCATO FAMILIARISTA E IL SUO CLIENTE

LA RELAZIONE AVVOCATO FAMILIARISTA CLIENTE UN APPROCCIO AMERICANO

a. An unrealistic expectation is expecting your lawyer to talk to you every day or several times a day.

Unless there is a significant event in progress which requires decisions to be made you do not need to speak to your divorce lawyer every day.

Lawyer - client communications should be frequent enough to deal with significant issues and events and upcoming deadlines;”

LA RELAZIONE AVVOCATO FAMILIARISTA CLIENTE UN APPROCCIO AMERICANO

b. *An unrealistic expectation is expecting your lawyer or the lawyer's staff **to talk to you for free**. Remember that every phone call you make and every email you send to your lawyer or your lawyer's paralegal that the lawyer/paralegal reads and answers takes **time**. You will pay for that time;"*

LA RELAZIONE AVVOCATO FAMILIARISTA CLIENTE UN APPROCCIO AMERICANO

*c. Expecting your lawyer to be nasty or unpleasant toward your spouse or your spouse's lawyer because you are angry with your spouse is an unrealistic expectation. A nasty attitude toward opposing lawyers is not a sign your lawyer is being loyal to you, or is tougher. **A bad attitude by a lawyer is unprofessional and a sign of fear or weakness. It makes your case more difficult to resolve. The more difficult it is to resolve your case the more costly;***

LA RELAZIONE AVVOCATO FAMILIARISTA CLIENTE UN APPROCCIO AMERICANO

d. *Expecting your divorce lawyer to be available to you day, night, weekends, vacations and holidays is an unrealistic expectation. Your divorce lawyer should be available during regular business hours and at times specifically designated by your lawyer to work with you. **Everything that happens is not an emergency. Your divorce lawyer has a life and a family too.***

LA RELAZIONE AVVOCATO FAMILIARISTA CLIENTE UN APPROCCIO AMERICANO

- *If you are afraid of an emergency developing while your divorce lawyer is unavailable, make arrangements with the lawyer beforehand how the emergency will be handled and by whom. Establishing meaningful guidelines with respect to lawyer - client communications will avoid unrealistic expectations and result in an effective partnership between you and your divorce lawyer”.*

LA RELAZIONE AVVOCATO FAMILIARISTA CLIENTE UN APPROCCIO AMERICANO

**A QUESTO PUNTO LA COLLEGA CONCLUDE AFFERMANDO
UN CONCETTO CARDINE QUELLO DEL TEAM**

“You and your divorce lawyer should operate as a team. Your divorce lawyer is an experienced professional and understands the divorce process and what is necessary to obtain the best results possible”.

LA RELAZIONE AVVOCATO FAMILIARISTA CLIENTE UN APPROCCIO AMERICANO

- **DUNQUE** “... *If your divorce lawyer asks you for information – provide it in a timely manner; if your divorce lawyer tells you to stop self-destructive behavior (such as calling your estranged spouse’s new girlfriend or boyfriend, withholding the children or not paying support) – then stop the behavior and don’t try to justify it.*”

AGF

AVVOCATO GIULIA FACCHINI
Studio Legale



IN CONCLUSIONE SUL PRIMO PUNTO RELATIVO ALLA RELAZIONE TRA NOI E IL NOSTRO ASSITITO

Dai due esempi che vi ho portato risulta lampante che più che nel diritto **la maggiore difficoltà della nostra professione risiede nella relazione professionale con il nostro cliente**, densa di risvolti psicologici per i quali non veniamo preparati nelle facoltà di diritto.

E DUNQUE.....

Vediamo dunque secondo alcuni studiosi italiani che si sono occupati del tema (sociologi e psicologi) che cosa succede veramente tra l'avvocato e il suo cliente e come le scienze psicologiche -e possibilmente un professionista psicologo con cui collaborare- possano aiutarci ad assistere al meglio il nostro cliente

L'AVVOCATO DAL PUNTO DI VISTA DEL CLIENTE

“Vado dall’avvocato!!” è l’atto che segna la presa di coscienza della crisi matrimoniale e la decisione di ufficializzarla, ovvero l’aprirsi del conflitto dal chiuso delle mura domestiche all’extrafamiliare, al sociale.

L'AVVOCATO DAL PUNTO DI VISTA DEL CLIENTE

Anche se in tale atto è spesso contenuta un'implicita richiesta d'aiuto, il rivolgersi ad un avvocato segna inevitabilmente la trasposizione di quella che è *“una durissima vicenda degli affetti”* nell'universo simbolico dell'ordine giudiziario (I. Bernardini, 1993)

L'AVVOCATO DAL PUNTO DI VISTA DEL CLIENTE

La frequente richiesta di consulenza legale per affrontare il problema della conflittualità coniugale **non può però essere letta come una scarsità di domanda di sostegno e di aiuto ad un livello psicologico da parte della coppia:** occorre infatti considerare il disorientamento dei coniugi a causa della delicata situazione emotiva in cui si trovano invischiati, la loro disinformazione rispetto alle procedure e la scarsità di informazioni dirette relative ad altre modalità di soluzioni alternative al tradizionale sistema giudiziario (Gulotta, Santi, 1988; Cigoli, 1983).

L'AVVOCATO DAL PUNTO DI VISTA DEL CLIENTE

Ai primi contatti con il legale i coniugi sembrano voler trascinare l'avvocato nell'ottica dell'innocente e del colpevole, della vittoria e della sconfitta, vorrebbero sentirsi dire dal legale **“ci penso io”**, delegandogli la difesa delle proprie ragioni e la tutela dei propri diritti, **assumendo insomma una posizione regressiva che permette, allo stesso tempo, di proiettare sull'altro anche l'onere dell'elaborazione del proprio vissuto** (A. Schiatti Tesi Relatore G. Gulotta 2003)

IL PROBLEMA DELLA DECODIFICAZIONE DELLA DOMANDA DEL CLIENTE

E' una situazione piuttosto comune, che il cliente nel formulare la domanda di intervento e nel richiedere un rapporto "professionale" **cerchi in realtà, più o meno coscientemente, l'inclusione dell'avvocato all'interno della dinamica conflittuale di coppia.** Accade di frequente, ad esempio, che il cliente nell'espone le ragioni che lo hanno portato alla decisione di separarsi cerchi di ottenere dal legale valutazioni di assoluzione sulle proprie responsabilità nel fallimento del matrimonio o, al contrario, di condanna nei confronti del coniuge (cfr. Ronfani, 1988).

I RACCONTI DEL CLIENTE

- I clienti sono tendenzialmente impegnati nello sforzo di costruire una spiegazione del passato, fornendo un qualche resoconto esplicativo del fallimento del loro matrimonio.
- In questo processo di *account making* (Harvey e al., 1990, 1992), i clienti seguono però ***criteri autoprotettivi o self-serving***, assegnando la colpa del fallimento familiare in modo motivazionale anziché razionale (Gulotta, 1995; Sarat e Felstiner, 1988, 1995). Essi tendono, infatti, a giustificare la propria condotta e a fornire un'immagine positiva di sé, ritraendo invece il coniuge in termini negativi e descrivendo il suo comportamento come disfunzionale e colpevole:

IL COLLOQUIO PSICOLOGICO E' UTILE ANCHE AGLI AVVOCATI PER ESTRAPOLARE LA VERITA'

Francesca Carpinteri Psicologa, Psicoterapeuta e CTU a Roma in Famiglia e Minori n. 10 del 2010 scrive:

I clienti quando narrano le loro vicende all'avvocato sono spesso *“emotivamente provati o confusi o perplessi”*... *“Non solo, spesso e proprio a casa del loro stato emotivo nel riferire i fatti sono lontani dalla necessaria obbiettività e tendono a fornire quella che è la propria verità al fine di ottenere il massimo dei vantaggi o di dare corpo a quelle che sono le loro illazioni o supposizioni”*

IL COLLOQUIO PSICOLOGICO E' UTILE ANCHE AGLI AVVOCATI PER ESTRAPOLARE LA VERITA

“La ragione per la quale spesso il cliente enfatizza la sua vicenda è che nel suo immaginario l’avvocato è una figura autorevole, depositaria di un sapere a lui solo vagamente noto, capace di tradurre in termini giuridici quello che si avverte come un disagio, sia esso una offesa ricevuta o un diritto negato, capace cioè di portare chiarezza e oggettività laddove non si trova che confusione paura e sofferenza.”
Francesca Carpinteri Psicologa, Psicoterapeuta e CTU a Roma in Famiglia e Minori n. 10 del 2010 scrive:

INFATTI: IL PROBLEMA DELLA DECODIFICAZIONE DELLA DOMANDA

Proprio per il fatto che la situazione fra i coniugi non è ancora “indirizzata”, è facile che l’avvocato, **accreditato di competenze che vanno oltre i suoi effettivi compiti professionali**, venga coinvolto in un complesso gioco relazionale in cui la “domanda” tende a superare “l’offerta” (Cannetta, 1977): il cliente, infatti, non porge quasi mai una questione giuridica isolata, **ma una tematica “privata” complessa che contiene spesso domande implicite o esplicite di aiuto psicologico.**

AGF

AVVOCATO GIULIA FACCHINI
Studio Legale



**Da: Cristina Curtolo psicoterapeuta e docente di
psicologia clinica università di Verona
“Sguardi sulla scena della separazione”.**

Gli avvocati possono ricevere dai loro clienti richieste: *“che appaiono all’osservatore insensate perché non considerano i bisogni autentici dei figli; in questi casi alla fonte può esserci il desiderio di auto affermazione e difesa dell’identità individuale che non trova altra strada se non quella di reclamare maggiore potere genitoriale” ...*

12/12/2014

Avv. Giulia Facchini

**Da: Cristina Curtolo psicoterapeuta e docente di
psicologia clinica università di Verona
“*Sguardi sulla scena della separazione*”.**

Spesso le persone in via di separazione *“vivono come una barca in balia delle onde e il cui destino dipende dalla presenza o assenza dello skipper avvocato, la cui abilità nell’ascoltare il vento e conoscere la meta, determina la differenza sostanziale nel mantenimento o meno della rotta”.*

Da: Cristina Curtolo psicoterapeuta e docente di psicologia clinica università di Verona

“Sguardi sulla scena della separazione”.

Insomma gli avvocati devono mettere in campo dei correttori di corrente utili ad arginare la componente distruttiva dando così spazio a movimenti ricostruttivi finalizzati a salvaguardare in modo particolare i legami affettivi dei minori, avendo e trasmettendo la consapevolezza che tutti i membri di quella famiglia devono prima o poi elaborare il fallimento di quel progetto di vita”.

AVVOCATO CONSAPEVOLEZZA E PROFESSIONALITA'

Cristina Curtolo opera citata: nel compito di guidare il proprio cliente fuori della tempesta “... anche l’avvocato viene a contatto con una miriade di emozioni poiché quando si parla di affetti e di bisogni emotivi le corde di ognuno vibrano nel profondo dell’intimità costituendo un sottofondo ineludibile al pensare. **Potenzialmente una zona d’ombra si forma nell’intreccio tra personale professionale ...”** intreccio di cui l’avvocato deve essere ben consapevole per evitare di caricare le proprie emozioni su quelle del cliente.

LA DISTINZIONE DEI RUOLI E LA GESTIONE DELLE PROPRIE EMOZIONI

CARNAP 1928: La soggettività altrui si comprende attraverso la propria, ciò significa che noi ci apriamo ad un vero dialogo solo con la nostra razionalità, ma anche con le nostre emozioni.

Però le nostre emozioni devono essere una chiave di lettura delle emozioni altrui ma restare fuori del campo conoscitivo (non ci deve essere uno scambio emotivo).

D'altro canto pensiamo a cosa succede tra psicoterapeuta e cliente: terminata la seduta che dura rigorosamente 50 o 60 minuti, qualunque cosa ci si sia detti la seduta termina e ci si rimanda alla prossima e la confidenza non prosegue fuori del luogo della terapia.

PROFESSIONALITA' E DISTINZIONE DEI RUOLI

Nonostante ci venga richiesto di entrare nella intimità delle persone e delle coppie, dei loro vissuti l'avvocato è e deve restare colui che ha la competenza professionale mentre il cliente è colui che chiede aiuto.

SI TRATTA DUNQUE DI UNA RELAZIONE DISPARI O ASIMMETRICA CHE TALE DEVE RIMANERE (è inopportuna una frequenza del cliente al di fuori del setting lavorativo, è opportuno mantenere il Lei anziché il tu, vietato raccontare i fatti propri della serie "è successo anche a me") è opportuno mantenere ciò che gli psicologi chiamano il **setting** ovvero l'avvocato seduto fisicamente e metaforicamente da un lato della scrivania o del tavolo e il cliente dall'altro .

LA DISTINZIONE DEI RUOLI AI FINI DI UNA PROFICUA INTERAZIONE

In sostanza occorre mantenere una distanza che consenta al professionista di comprendere i bisogni, i disagi e i problemi del cliente, senza fare commistioni con i propri e soprattutto mantenendo una relazione professionale e non trasformandola in una relazione amicale o comunque confidenziale.

CONSAPEVOLEZZA E PROFESSIONALITA DELL'AVVOCATO

E' anche molto importante che pur di fronte alla sofferenza del suo assistito l'avvocato non si metta a fare l'apprendista psicologo ma sappia individuare le fragilità del suo assistito rimandandolo ad un sostegno psicologico professionale laddove ne ravvisi l'esigenza o la necessità.

(vedi donne maltrattate e picchiate)

PER POTERSI MEGLIO ORIENTARE NELLA RELAZIONE CON IL CLIENTE E NEL DELINEARE UNA LINEA DIFENSIVA OCCORRE

- A) COMPRENDERE IL REALE STATO D'ANIMO DEL CLIENTE AL DI LA
DELLA FACCIATA CHE EGLI CI PRESENTA**
- B) DECODIFICARE LA SUA VERA DOMANDA CHE PUO' ESSERE
DIVERSA DA CIO CHE CI CHIEDE VERBALMENTE**
- C) SAPERE CHE ANCHE PER L'ELABORAZIONE DEL LUTTO DELLA FINE
DEL MATRIMONIO CI SONO DEGLI STEP DA AFFRONTARE E DEI
TEMPI MINIMI IN CUI OCCORRE APPUNTO "ELABORARE" E CAPIRE
A CHE STADIO DI ELABORAZIONE DEL LUTTO E' IL CLIENTE.**

Lo stadio “di maturazione” del cliente

Ed infatti(Santi, 1980): “La separazione e il divorzio vanno intesi **come processi dinamici in evoluzione** piuttosto che come eventi a sé stanti e circoscritti nel tempo: sovente anche a scioglimento legale avvenuto, sopravvive un legame “psicologico”, un “vincolo emotivo” che mantiene gli ex partners in vicendevole contatto, frequentemente al solo scopo di arrecarsi danno e perpetuare il conflitto;

SECONDO LO SCHEMA DI Kressel (1971) IL DIVORZIO EMOTIVO HA 4 STADI

- **Rifiuto**, cioè non accettazione del fallimento del proprio matrimonio;
- **Depressione** e sfiducia in sé stessi;
- **Reazione**, cioè astiosi sentimenti nei confronti dell'ex-coniuge;
- **Riadattamento**, cioè un graduale ritorno all'equilibrio psicologico.

CHE SI ARTICOLANO A LORO VOLTA NELLE SEGUENTI FASI:

- **Delusione**: i partners avvertono una forte discrepanza tra le loro aspettative e la realtà della vita matrimoniale;
- **Erosione**: i sentimenti di delusione non espressi fanno crescere l'insoddisfazione fino a manifestarsi apertamente o tramite comportamenti non verbali;
- **Distacco**: viene ritirato ogni investimento emotivo dalla sfera della vita coniugale e la relazione diviene per i partners sempre più opprimente;
- **Separazione fisica**: è lo stadio più traumatico, corrispondente in genere alla separazione legale; da questo momento occorrerà aiutare le persone ad arrivare ad un "divorzio psichico" e "costruttivo";

segue

- **Lutto**: emergono sentimenti di perdita e di rimpianto;
- **Seconda adolescenza**: è la fase di riequilibrio, in cui si sperimentano stili differenti di vita ma in cui possono anche emergere comportamenti inadeguati dovuti alla lenta reintegrazione dell'lo;
- **Lavoro duro**: viene sperimentata una “nuova identità” tramite l’assunzione responsabile di decisioni relative alla propria vita futura.

DIVORZIO EMOTIVO

E' del tutto evidente che a parità di condizioni oggettive, età e numero dei figli, proprietà della casa coniugale e condizioni economiche dei due coniugi, **la strategia processuale che potremo concretamente portare avanti sarà profondamente influenzata dalla fase psichica che il nostro cliente sta attraversando.**

DIVORZIO EMOTIVO

Ed è altrettanto vero che il passaggio del nostro cliente da uno stadio all'altro nel corso delle varie fasi della procedura **può costringerci a cambiare strategia processuale per adottarne una più consona alla fase che il cliente sta attraversando ed a quella successiva.**

Es. memorie istruttorie ... appello etc ...

Tenendo però presente che

Mentre per alcune coppie separarsi fisicamente è una mera formalità che conferma una situazione già esistente da lungo tempo ed ormai accettata: in altri casi è uno solo dei partner che cerca di porre fine alla relazione mentre l'altro è riluttante a farlo e si sforza di tenere in piedi la relazione (Kressel, Deutsch, 1977): **negare che il matrimonio sia finito comporta il protrarsi del conflitto, poiché per alcuni coniugi un aspro scontro può essere preferibile all'idea di perdere il partner.**

Ma tenendo anche presente che la portata del dovere di competenza

- “Il dovere di “competenza” impone di rendere il cliente partecipe della nostra impostazione ideologica.
- **Non sempre il cliente ci segue, non sempre accetta di modificare o ridurre le sue pretese; l'alternativa per il difensore è di restare coerente alla propria impostazione con il rischio di perdere il cliente, o di rinunciare alla coerenza per seguire il cliente fino in fondo.**
- Riconosco che la scelta non è sempre facile, ma vale la pena di ricordare che un comportamento coerente è in generale valutato positivamente dai colleghi e dai magistrati”. Paola De Benedetti sopra citata

AGF

AVVOCATO GIULIA FACCHINI
Studio Legale



QUALI STRATEGIE DI LAVORO ADOTTANO I FAMILIARISTI?

APPUNTI DALLA TESI DI LAUREA SPERIMENTALE IN PSICOLOGIA

DELLA DOTTORESSA ALESSANDRA SCHIATTI

-RELATORE AVV. PROF. GUGLIELMO GULOTTA-

PROFESSIONALITA' E DISTINZIONE DEI RUOLI

Nonostante ci venga richiesto di entrare nella intimità delle persone e delle coppie, dei loro vissuti l'avvocato **è e deve restare colui che ha la competenza professionale mentre il cliente è colui che chiede aiuto.**

SI TRATTA DUNQUE DI UNA RELAZIONE DISPARI O ASIMMETRICA CHE TALE DEVE RIMANERE (è inopportuna una frequenza del cliente al di fuori del setting lavorativo, è opportuno mantenere il Lei anziché il tu, vietato raccontare i fatti propri della serie "*è successo anche a me*") è opportuno mantenere ciò che gli psicologi chiamano **il setting** ovvero l'avvocato seduto fisicamente e metaforicamente da un lato della scrivania o del tavolo e il cliente dall'altro .

IN CHE COSA CONSISTE IL SETTING?

insieme di regole che guidano il colloquio psicologico o la seduta psicoterapeutica e che tendono ad evitare che lo psicologo o lo psicoterapeuta si lascino prendere la mano dalla propria soggettività e dal proprio desiderio. (L'organizzazione fisica dell'ambiente ha a che fare con il setting).

LA DISTINZIONE DEI RUOLI AI FINI DI UNA PROFICUA INTERAZIONE

In sostanza occorre mantenere una distanza che consenta al professionista di comprendere i bisogni, i disagi e i problemi del cliente, senza fare commistioni con i propri e soprattutto mantenendo una relazione professionale e non trasformandola in una relazione amicale o comunque confidenziale.

CONSAPEVOLEZZA E PROFESSIONALITÀ DELL'AVVOCATO

È anche molto importante che pur di fronte alla sofferenza del suo assistito l'avvocato non si metta a fare l'apprendista psicologo ma sappia individuare le fragilità del suo assistito rimandandolo ad un sostegno psicologico professionale laddove ne ravvisi l'esigenza o la necessità.

(vedi donne maltrattate e picchiate)

AGF

AVVOCATO GIULIA FACCHINI
Studio Legale



E ALLORA

**COME È OPPORTUNO
RELAZIONARSI CON IL CLIENTE?**

LA PROMOZIONE DEL SENSO DI FIDUCIA E CONFIDENZA

- il mantenimento di un *tono fermo e rassicurante* e l'assunzione di *comportamenti extraverbali* che trasmettano al cliente un'impressione di cordialità, disponibilità e sicurezza:
- GIOCO ATTEGGIAMENTI NON VERBALI
- la dimostrazione di *disponibilità all'ascolto*, che consiste nel lasciare spazio al cliente perché possa esprimersi e nel mostrare interesse, attenzione e rispetto nei confronti delle sue dichiarazioni, anche quando esse riguardano fatti di scarsa rilevanza giuridica:

LA PROMOZIONE DEL SENSO DI FIDUCIA E CONFIDENZA

- le *affermazioni esplicite di rassicurazione e di sostegno*, che consentono al cliente di sentire che ha di fronte una persona che comprende realmente la sua situazione, che è sinceramente partecipe della sua sofferenza e disposta a fornirgli un aiuto per risolvere il suo problema.
- il mantenimento di un *atteggiamento di tolleranza*, che consiste nell'evitare di disapprovare visibilmente le dichiarazioni rese dal cliente e di esprimere giudizi morali che implicano una valutazione negativa dell'interlocutore.

L'EMPATIA E LA NEUTRALITA' DEL LEGALE

Nota bene: Se da un lato l'avvocato deve incoraggiare la fiducia e la confidenza del proprio cliente, dall'altro deve stabilire delle regole ben precise per non diventare il depositario delle problematiche emotivo-psicologiche dell'assistito e per **non colludere** con inadeguate richieste di alleanza, divenendo una specie di "pedina" all'interno del conflitto coniugale.

AGF

AVVOCATO GIULIA FACCHINI
Studio Legale



**PER EVITARE PERO' CHE IL CLIENTE
DEBORDI CON LA SUA EMOTIVITA'
IL CONTENIMENTO DEL TEMPO
DELLA SESSIONE 60/120 MINUTI E'
FONDAMENTALE**

L'EMPATIA E LA NEUTRALITA' DEL LEGALE

L'esercizio della professione forense consiste appunto: “nell'esame dall'«esterno» svolto dal professionista del problema “vissuto” dalla parte; ciò anche per evitare coinvolgimenti e responsabilità e, quindi, per assicurarne la difesa tecnica più valida” (Vitiello, 2002, p. 143).

L'EMPATIA E LA NEUTRALITA' DEL LEGALE

Perdere l'estraneità è un grave errore professionale soprattutto perché ciò renderebbe più difficile il raggiungimento degli accordi in vista di una separazione consensuale. **Viola come il dovere di indipendenza art. 10 CDF**

L'EMPATIA E LA NEUTRALITA' DEL LEGALE

Per poter promuovere atteggiamenti favorevoli alla definizione di condizioni della separazione che **contemperino le esigenze di entrambi i coniugi**, a prescindere dall'attribuzione di eventuali responsabilità all'uno o all'altro, **è indispensabile non indurre il cliente a percepire il legale come una persona che propende IN OGNI CASO a favore di ogni sua istanza.**

Neutralità e controtransfert

In conclusione: *“per guadagnare credito agli occhi del cliente non è sufficiente umanizzare il rapporto mostrandosi come una persona disponibile all’ascolto e capace di sincera comprensione, bensì occorre porsi come **una guida sicura (uno skipper** nella efficace metafora della Prof. Curtolo) e **una fonte fidata ed autorevole** di aiuto in virtù del proprio bagaglio di conoscenze tecniche e di esperienze professionali”*

5 REGOLE PER COLLOQUIO CON CLIENTE

1. ASSUMERE NEL CORSO DEL COLOQUIO UNA POSIZIONE DI ASCOLTO NEUTRALE

Lo scopo è quello di indurre il soggetto a descrivere i fatti nella maniera più oggettiva possibile

5 REGOLE PER COLLOQUIO CON CLIENTE

2. MAI COLLUDERE CON IL SOGGETTO:

“La collusione, cioè il rischio di acquisire in maniera acritica tutto quanto il soggetto dichiara, nasce da un coinvolgimento emotivo di tipo empatico che ostacola quella sospensione di giudizio quella distanza che permettono di individuare nel discorso profondità e scorci nascosti, forme e sfumature rendendo possibile una errata scelta delle strategie operative”

5 REGOLE PER COLLOQUIO CON CLIENTE

3. FORMULARE SEMPRE IPOTESI ALTERNATIVE

“Valutare cioè la situazione da punti di vista diversi, anche completamente opposti, tenendo conto di quanto viene taciuto o non palesemente dichiarato”

5 REGOLE PER COLLOQUIO CON CLIENTE

4. CONSIDERARE SEMPRE LA COERENZA DEL RACCONTO

“Tenere conto della sensazione di spaesamento che a volte si prova nell’ascoltare un racconto all’apparenza non reticente, ma che alla fine non spiega, non rende ragione dei fatti. Le false dichiarazioni, ma anche quelle solo parzialmente vere, sono solitamente scarse, contraddittorie, imprecise e difficilmente sostenibili per lungo tempo” (essere in due ad ascoltare il cliente spesso aiuta in questo senso)

5 REGOLE PER COLLOQUIO CON CLIENTE

5. PORRE PARTICOLARE ATTENZIONE NELLA FORMULAZIONE DI DOMANDE

“Le domande contengono spesso le risposte che si vogliono ottenere (domande chiuse). E possono attivare dinamiche collusive, suggerire strategie improprie, servire più a confondere che a chiarire a rischio di compromettere il successo delle scelte processuali”

AGF

AVVOCATO GIULIA FACCHINI
Studio Legale



**VEDIAMO UN ESEMPIO CONCRETO
DI COLLOQUIO PROFESSIONALE
CON L'ATTEGGIAMENTO SBAGLIATO
E QUELLO GIUSTO
DA PARTE DELL'AVVOCATO**

Il caso pratico

Facciamo il caso di una donna con figlia minore, separata dal marito con affidamento condiviso e residenza della minore presso l'abitazione materna. La signora si reca dall'avvocato che si è occupato della separazione per ottenere l'affidamento esclusivo della figlia perché si dice convinta che il padre abbia abusato della bambina. Non ha sporto denuncia e vuole sapere come si deve comportare per ottenere che la figlia non incontri più il padre. Nel riferire la vicenda appare molto agitata.

La richiesta di aiuto della madre

Cliente: Avvocato, la bambina non vuole più andare da suo padre, dice che ha paura e che suo padre la tocca.

Assumere nel corso del colloquio una posizione di ascolto neutrale

Avvocato

Errore	Il perché	Corretto
Dio mio signora! Non me lo dica neppure! Queste cose mi fanno rabbrivire! Mi dica, cosa le ha raccontato la bambina?	L'atteggiamento d'ascolto non è neutrale, ma potenzialmente collusivo.	Si calmi signora, e mi dica esattamente come si sono svolti i fatti, le circostanze e le persone coinvolte.

Mai colludere con il soggetto

Chissà quanto avrà sofferto povera bambina! E lei, signora, si sentirà davvero a terra! Mi racconti tutto.	Atteggiamento totalmente collusivo che anticipa e suggerisce reazioni ed emozioni. Ora la cliente sa quale tono dovrà assumere per coinvolgere emotivamente il suo interlocutore e, se è questa la sua intenzione, potrà mentire sicura di essere creduta.	Quello che mi dice è molto grave e vedo che lei è molto agitata. Mi faccia capire meglio e tenga conto del fatto che non sempre le cose sono come sembrano.
--	--	---

Formulare sempre ipotesi alternative

Si tratta quindi di abuso sessuale su minore. Deve immediatamente sporgere denuncia!

Atteggiamento che esclude a priori altre possibilità di interpretazione dei fatti, dà per scontata l'attendibilità delle conclusioni della cliente e indica immediatamente l'iter giudiziario.

È sicura, signora, che quello che la bambina le ha raccontato non sia frutto di un fraintendimento o che non vi siano altri motivi di disagio nel rapporto tra la bambina e il padre? O, eventualmente, tra lei stessa e la bambina?

Cliente: Quando la bambina è tornata, mia madre mi ha detto che non ha voluto fare merenda e poi faceva discorsi strani che il papà le aveva fatto vedere delle cose, ma era un segreto e non lo poteva dire, le ha chiesto se il papà l'aveva toccata e lei ha detto di sì... poi con me è scostante e aggressiva. Allora ho tentato di tranquillizzarla ma lei è molto nervosa e irrequieta, non ha voluto cenare e voleva vedere i cartoni animati. Poi prima di portarla a letto, quando le ho cambiato le mutandine, mi sono accorta che la sua parte intima era molto irritata e arrossata. Si rende conto avvocato? mia figlia è stata toccata nelle parte intime dal padre! Io però non ho avuto il coraggio di chiederglielo.

Considerare la coerenza del discorso

Avvocato

<i>Errore</i>	<i>Il perché</i>	<i>Corretto</i>
Ho capito signora, ma lei se lo deve far dire dalla bambina, glielo chiedo... perché se dobbiamo procedere...	Non si colgono le incongruenze lacunose del discorso. Si rafforzano i sospetti della madre mostrando di accogliere acriticamente il suo racconto, le si consiglia di insistere presso la bambina fino a ottenere una "confessione", si prospetta una denuncia per abuso.	Far ripetere il racconto cercando di farlo procedere con precisi riferimenti spazio-temporali, far notare alla madre che la bambina non ha fatto alcuna rivelazione effettiva, sconsigliare nella maniera più assoluta di insistere presso la bambina con domande dirette, ma limitarsi a osservare il più serenamente possibile il suo comportamento. Convocare la nonna della bambina, che avrebbe raccolto la presunta rivelazione.

Porre particolare attenzione alla formulazione delle domande

<i>(Con riferimento al "segreto" cui avrebbe alluso la bambina nel suo racconto alla nonna)</i> Il padre ha fatto quindi vedere le sue parti intime alla bambina? <small>12/12/2014</small>	La domanda non solo si basa su illazioni dell'avvocato, che ritiene che il "segreto" possa riguardare un episodio di esibizionismo, ma suggerisce anche una ulteriore interpretazione dei presunti accadimenti. <small>Avv. Giulia Facchini</small>	In quali circostanze la bambina sarebbe stata toccata?
---	--	--

AGF

AVVOCATO GIULIA FACCHINI
Studio Legale



LA NEGOZIAZIONE ASSISTITA EX ARTICOLO 6 LEGGE 162 DEL 2014 UN NUOVO PARADIGMA DI LAVORO PER GLI AVVOCATI

12/12/2014

Avv. Giulia Facchini

**IN QUESTO NOSTRO LAVORO DI AIUTO E SOSTEGNO
DEI NOSTRI CLIENTI PUO' AIUTARCI AD
INCORAGGIARLI L'IDEOGRAMMA DELLA PAROLA
"CRISI" IN CINESE**

**Che non a caso è composta
da due ideogrammi che
rappresentano:**

- uno il PERICOLO**
- l'altro l'OPPORTUNITA'**



E COMUNQUE UN PO DI SANA IRONIA AIUTA!!

..... Due cannibali stanno mangiando

IO CON MIA MOGLIE
NON CE LA FACCIÓ +...



VABBE'...
FINISCI ALMENO
LE PATATE!



Vat 99

AGF

AVVOCATO GIULIA FACCHINI
Studio Legale



GRAZIE

PER L'ATTENZIONE